

FRIGO WEEKLY 155

CAFFÈ



Bialetti

Bialetti e Netflix aggiungono un nuovo tassello alla loro collaborazione. Dopo l'ottima esperienza della capsule collection ispirata a Bridgerton, combinano, questa volta, l'iconicità del design Bialetti all'estetica colorata delle ambientazioni di Squid Game.



Il caffè è il balsamo del cuore e dello spirito.

GIUSEPPE VERDI

Caffè Moak

Il bouquet della miscela Giovanni Spadola è composto da tre varietà di pregiati caffè lavati, che trasmettono al palato sensazioni uniche, provenienti da Etiopia, Guatemala e India. Con la predominanza di un caffè colombiano eccezionale del Women's Coffee Project, proveniente da piantagioni gestite da 25 donne che promuovono l'uguaglianza sociale e di genere.



CONSIGLIO ECO Oltre ad essere un ottimo concime i fondi di caffè possono essere utilizzati come pesticida e repellente naturale.

www.alezionedisostenibilita.it



L'ESPRESSO NEL CINEMA

L'espresso, simbolo della tradizione italiana, è al centro di numerosi momenti cult nel cinema. Celebri scene, come quelle di Totò e Peppino ne La banda degli onesti o di Lino Banfi in Vieni avanti cretino, mostrano il caffè come metafora di ideali e quotidianità. Nato nel tardo Ottocento grazie a Angelo Moriondo, l'espresso ha conquistato il mondo con il suo gusto inconfondibile. Michele Monzini, presidente del Consorzio Promozione Caffè, sottolinea come il caffè espresso rappresenti la passione e l'artigianalità italiana, celebrato anche in tutto il cinema.

L'espresso è più di una semplice bevanda: è un rito, una passione, un simbolo tutto italiano. Non a caso, il 23 novembre si celebra l'Espresso Day, dedicato a una delle invenzioni più iconiche del nostro Paese.

Nato alla fine dell'Ottocento grazie a Angelo Moriondo e poi perfezionato nel tempo, l'espresso ha conquistato il mondo con la sua crema color nocciola e il gusto inconfondibile. È il caffè che ci rappresenta e, come ogni cosa profondamente italiana, non poteva non trovare spazio nel cinema.

Pensateci: quante scene memorabili gira-

no intorno a una tazzina? Dal bar, teatro della commedia umana, alle storie che raccontano la quotidianità e i sentimenti degli italiani. Totò e Peppino ne La banda degli onesti usano il caffè per spiegare il capitalismo, mentre Lino Banfi in Vieni avanti cretino crea improbabili varianti come il caffè corretto "con humour".

Poi c'è Verdone in Bianco, rosso e Verdone, che si ricarica con un espresso prima di un viaggio, o Benigni ne Il mostro, che con astuzia fa colazione a spese degli altri. E chi può dimenticare le tazzine giallorosse di Il tifoso, l'arbitro e il calciatore, che obbligano gli avversari della Roma a un

"bacio coatto" ai colori sbagliati?

Il caffè espresso è anche tradizione e innovazione. Come spiega Michele Monzini, presidente del Consorzio Promozione Caffè, "Bere un espresso ovunque nel mondo significa ritrovare la passione e la ritualità italiane. Lo abbiamo inventato, migliorato e adattato, senza mai perdere il legame con la nostra storia e artigianalità".

E voi, come bevete il vostro espresso? Semplice, macchiato o corretto? Qualunque sia la vostra scelta, ogni tazzina racconta un pezzo di Italia, proprio come il cinema.

Il Caffè Letterario: un tuffo nel Settecento

Il 22 novembre 2024 è stata una giornata speciale all'IPS Verri di Busto Arsizio: il Caffè Letterario ha preso vita. Gli studenti della 5ª PRB, con un mix di creatività e impegno, hanno riportato indietro le lancette dell'orologio, immergendosi nell'atmosfera affascinante del Settecento.

Tutto è nato da quella che poteva sembrare una "folia creativa", ma che, con la complicità del consiglio di classe, si è trasformata in un progetto educativo unico. I ragazzi hanno studiato a fondo le origini del caffè letterario in Francia, Inghilterra e Italia, ricreandone l'essenza. Questi luoghi, nel Settecento, non erano solo ritrovi per una bevanda calda: erano il fulcro di idee, dibattiti e una vera rivoluzione culturale.

Per rendere il tutto più autentico, la classe ha curato una mostra fotografica e aggiunto dettagli che trasportavano i visitatori in un'altra epoca. Non è stato solo un esercizio di stile, ma una vera occasione per mettere in pratica quanto appreso, scoprendo quanto la storia possa essere viva e connessa alla quotidianità.

A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza di ospiti illustri, come il professor Ennio Melandri, esperto di Letteratura Italiana, e Luigi Savino, vicepresidente di Confcommercio, che hanno condiviso con gli studenti entusiasmo e conoscenze. Ma il vero protagonista? Il caffè. Non solo un simbolo storico, ma anche un rito intimo e universale che ognuno vive a modo suo: riflessione solitaria o momento di condivisione, il caffè parla di cultura e connessioni umane.

Dietro il successo di questa iniziativa c'è stato il lavoro di squadra. Un consiglio di classe appassionato e unito è stato la vera "carta vincente", dimostrando che quando scuola e creatività si incontrano, il risultato può essere straordinario.

Il Caffè Letterario non è stato solo un evento, ma un esempio di come la scuola possa essere un laboratorio di esperienze autentiche, capaci di arricchire il bagaglio culturale e personale di ogni studente. Un progetto che lascia il segno e ispira a guardare avanti con curiosità e consapevolezza.

Oltre alla prof.ssa Tiziana Felicini che ha dato vita all'iniziativa un sincero plauso va alla prof.ssa Eugenia Bolis, dirigente storica della scuola, che ha guidato con dedizione generazioni di studenti. Un plauso speciale va alla Dott.ssa Maria Cristina Ceserano, attuale Dirigente scolastica, che continua con impegno il percorso educativo. Un plauso anche alla Dott.ssa Debora Ferrazzo, facente funzioni DSGA, per il suo supporto nella gestione amministrativa e al Consiglio di Classe 5PRB per il lavoro appassionato con gli studenti.

